

Martelli sugli immigrati: «Pri come Msi»

Il decreto Martelli sull'immigrazione sta per approdare alla Camera, ma è molto difficile che possa essere convertito in legge entro il 3 marzo. Il repubblicano Del Pennino ha comunque annunciato l'ostruzionismo del Pri, attraverso la presentazione di 60 emendamenti. Psdi e Pli pur con molte critiche non sono disposti alla rottura politica. Il vicepresidente Martelli: «Intenti elettoralistici».

ANNA MORELLI

ROMA. Comincia giovedì l'iter parlamentare del decreto sugli immigrati che deve essere convertito in legge entro il 2 marzo. Ma sarà un cammino lito di ostacoli. I primi ad annunciare battaglia sono naturalmente i repubblicani. Il capogruppo alla Camera Del Pennino ha annunciato la presentazione di 60 emendamenti, pur di bloccare il provvedimento. E tuttavia il Pri appare isolato anche rispetto al Psdi e al Pli, che pure si dichiarano critici su molti aspetti. Il capogruppo socialdemocratico Filippo Caria afferma che «programmare i flussi migratori, attraverso accordi con i paesi del Maghreb, pur essendo un'iniziativa apprezzabile non è sufficiente». Resta il problema - secondo Caria - di cercare di «renovare l'occupazione silenziosa dell'Italia, da parte di migliaia di «senza visto». Per Antonio Patuelli, della segreteria liberale, particolarmente critico nei confronti del Pri, «ormai matematicamente impossibile che il decreto sia convertito in legge, prima della sua scadenza». L'esperto liberale chiede quindi alla presidenza del consiglio di promuovere al più presto un incontro tra i responsabili del governo «per riesaminare il testo del decreto, alla luce della prima esperienza di attuazione, dei problemi emersi, degli emendamenti che devono essere introdotti per correggere alcuni difetti».

Il mistero di avere con questo loro comportamento, anche intenti elettoralistici e il vicepresidente socialista Di Donato, incalza: «L'ostruzionismo è già un'arma estrema per l'opposizione, quando poi la adopera una forza della maggioranza, è un fatto molto grave». Immediata la risposta del Pri: «I costi della politica di lassismo irresponsabile li paga il paese intero, mentre l'on. Martelli alza la voce di fronte alla sua immagine allo specchio».

Una critica al decreto di tutt'altro genere viene dall'eurodeputato Dacia Valent: «La questione degli immigrati in Italia - dice la Valent - deve uscire dalla fase dell'accoglienza e passare a quella della convivenza: qualsiasi legge che voglia controllare e programmare l'immigrazione, programma invece la clandestinità. Lo straniero respinto prima o poi entrerà ugualmente da clandestino. Quanto all'adozione di patti bilaterali - afferma ancora Dacia Valent - patti proposti dalla stessa sinistra di cui faccio parte, finirebbero per diventare solo un controllo su che tipo di immigrato accogliere: giovane, forte, capace di lavori pesanti». Per l'eurodeputato eletto nelle liste del Pri l'unica strada percorribile è quella della piena integrazione: «lavoro, casa e istruzione - ha concluso - devono essere diritti uguali per tutti, così come il diritto di voto alle amministrative e alle europee».

Da registrare infine la richiesta fatta a Bologna da una quarantina di medici extracomunitari, laureati in Italia, di poter iscriversi all'albo professionale e quindi di poter esercitare nel nostro paese, mentre secondo il decreto Martelli, l'unica possibilità per loro è quella di diventare commercianti.

Un impianto inquinato ha mandato in tilt la distribuzione nella zona orientale

Acqua ai nitrati a Napoli Minerale per bimbi e vecchi

Vietato l'uso dell'acqua potabile ai bambini al di sotto di un anno di vita, alle donne incinte, agli ammalati gravi e agli ultrasessantenni. Il provvedimento, che riguarda interi quartieri della zona orientale della città, è stato preannunciato dall'assessore all'Igiene e Sanità del Comune di Napoli, Carmine Simeone. Per i «soggetti a rischio» a disposizione un litro e mezzo di «minerale» da ritirare in farmacia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Un litro e mezzo di acqua minerale al giorno sarà distribuita dal Comune di Napoli ad ammalati, bambini al di sotto di un anno di vita, alle donne incinte e agli anziani, purché ultrasessantenni. L'ordinanza, che potrebbe essere firmata nelle prossime ore, è stata preannunciata dall'assessore all'Igiene e Sanità del municipio partenopeo, il socialdemocratico Carmine Simeone. Viene accolto, dunque, l'«Sos» lanciato due settimane fa dai responsabili delle Usl 43, 44, 45 e 46, i quali chiedevano per i «soggetti a rischio» residenti nei quartieri

di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, San Pietro a Pappardo, Pendino, San Lorenzo-Licaria e Poggioreale, il divieto dell'uso dell'acqua per la presenza elevata di nitrati. Il provvedimento è stato deciso ieri mattina al palazzo San Giacomo, nel corso di un incontro tra il sindaco Pietro Lezzi, l'assessore Simeone, il presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, Silvano Catapano e alcuni rappresentanti delle unità sanitarie locali. La decisione sarà ufficializzata appena la commissione nominata dal comune, che sta valutando il

tipo di acqua minerale da scegliere ed il relativo costo, darà il suo parere.

Il prezioso liquido verrà distribuito attraverso le farmacie cittadine, dietro presentazione di un certificato, firmato dal medico curante del «soggetto» che ne ha diritto. «È un provvedimento di emergenza - ha precisato Carmine Simeone - che durerà fino ad aprile, quando nell'acquedotto napoletano verranno immessi scimilla litri al secondo di acqua in più, provenienti da pozzi non inquinati del Molise e della fascia vesuviana, che consentiranno di sciogliere i nitrati, abbassandone il tasso ai limiti consentiti». Attualmente nella zona orientale di Napoli, tali limiti hanno raggiunto settanta milligrammi per litro, a fronte di cinquanta previsti dalla legge vigente. «Un mese fa - sostiene l'assessore Simeone - ho chiesto alla Regione Campania una deroga per portare da cinquanta a cento milligrammi il livello

Affidata alle farmacie la distribuzione quotidiana di un litro e mezzo per ogni soggetto a rischio

dei nitrati. Ma, a tutt'oggi, non ho ricevuto nessuna risposta». All'emergenza idrica, dunque, si è aggiunto il rischio per la salute per quei cittadini malati, i quali fanno uso dell'acqua che esce dai rubinetti. Carenze endemiche (una rete idrica ormai centenaria) e colpevoli ritardi, hanno contribuito a creare una situazione di allarme al punto da richiedere la non potabilità per vecchi malati e bambini.

Anche l'amministrazione provinciale di Napoli da mesi ha avviato una campagna di controllo sulla qualità dell'acqua in tutti i pozzi di competenza provinciale, provvedendo alla chiusura di quelli con forte presenza di nitrati. Ma sotto accusa è l'utilizzo della falda del Lufrano, che si estende in un'area di 240 kmq intorno a Napoli, e nella quale si alimentano 135 pozzi dell'acquedotto napoletano, 10.000 pozzi privati, e dove sono presenti 9.000 pozzi di scarico. La sorgente, da tempo inutilizzata perché inqu-

nata parzialmente, di recente è stata rimessa in funzione per sopprimere alla carenza idrica che assilla la Campania. In seguito alla grande siccità degli anni scorsi, la disponibilità di acqua nella regione, infatti, è diminuita di oltre il 40%, e se anche dovesse piovere in maniera soddisfacente, non sappiamo come e quando si ricostituiranno i livelli necessari, ha detto l'ingegnere Giuseppe Consiglio, responsabile del completamento del nuovo acquedotto campano.

Dopo il trasferimento dall'ex Cassa per il Mezzogiorno alla Regione Campania, il servizio Acque e Acquedotti è gestito da numerosi consorzi. C'è, insomma, una frammentazione di competenze e responsabilità. Di recente la giunta regionale ha presentato un disegno di legge, «per il riassetto della gestione idrica», che prevede la realizzazione di un ente regionale di coordinamento delle acque, non ancora approvato, però, dal consiglio.

Un'idea contro la siccità Per vincere la grande sete ora la Sardegna prenderà l'acqua dal mare

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Tre punti «strategici» della Sardegna dove la sete è più forte e i turisti più numerosi. L'arcipelago di La Maddalena, all'estremo Nord. Villasimius, sulla costa sudorientale a una cinquantina di chilometri da Cagliari. L'isolotto di San Pietro, sulla costa sud occidentale. In Sardegna l'antico «sogno» di utilizzare le immense riserve del mare per soddisfare la sete comincia da qui. Tempo un paio di mesi per la gara d'appalto e il completamento dei lavori, e i dissalatori saranno pronti e operanti, giusto all'inizio della stagione turistica. Dieci miliardi per tre grandi impianti in altrettanti centri fra i più suggestivi della costa sarda, dove però le vacanze sono sempre più all'insegna della sete: poche ore d'acqua alla settimana per popolazioni che d'estate arrivano a quintuplicarsi, e anche più.

È la prima volta che a quanto pare si fa un ricorso così diffuso alla pratica della dissalazione per affrontare l'emergenza idrica in un'intera regione. E questo la dice lunga sulla grave siccità nell'isola, dove neppure le piogge di questi giorni sono bastate a riportare le scorte nei bacini sopra i livelli di guardia. Per l'appalto dei lavori sono state previste procedure d'emergenza, per giungere in tempo all'appuntamento con la prossima estate. Ma, a detta degli esperti, non sarà un intervento così semplice: bisognerà tenere conto infatti dei problemi di impatto ambientale e degli stessi fenomeni di corrosione delle apparecchiature, oltre

che degli altissimi costi di gestione che potrebbero far saltare il tetto dello stanziamento iniziale.

L'operazione dissalazione rientra in un più complesso piano d'emergenza per la siccità che prevede anche il risanamento di alcuni invasi e nuovi lavori di manutenzione della disastrosa rete idrica. Poco, troppo poco, a giudizio degli esperti, per far fronte ad una situazione di estrema gravità come quella attuale, in cui al perdurare della siccità si accompagnano sprechi e disservizi di ogni genere. Per questi motivi il Pci ha formalmente richiesto l'attivazione delle procedure per la Protezione civile, la costituzione di un'unità di crisi presso la presidenza della Regione e la priorità assoluta dell'uso idropotabile e igienico sanitario delle riserve d'acqua. Ma i problemi sono ancora più allarmanti per quanto riguarda la prospettiva. Nonostante gli appelli e le ripetute denunce, la giunta regionale non ha infatti ancora provveduto a riaprire il piano delle acque, ovvero quel complesso di opere e di interventi destinati a raddoppiare, da qui a un ventennio, gli invasi e le riserve idriche della Sardegna, risolvendo definitivamente il problema della sete. A quanto pare, anche in questa vicenda gli interessi delle grandi imprese contano più dei bisogni collettivi: il piano, infatti, non parte per i dissidi nella maggioranza su quale gruppo debba gestire gli interventi. E così, nel frattempo, non resta che rivolgersi al mare.

Maltempo con grandine, vento e nevicata nell'Italia centrosettentrionale Una tromba d'aria ieri pomeriggio a Roma (centinaia di alberi divelti)

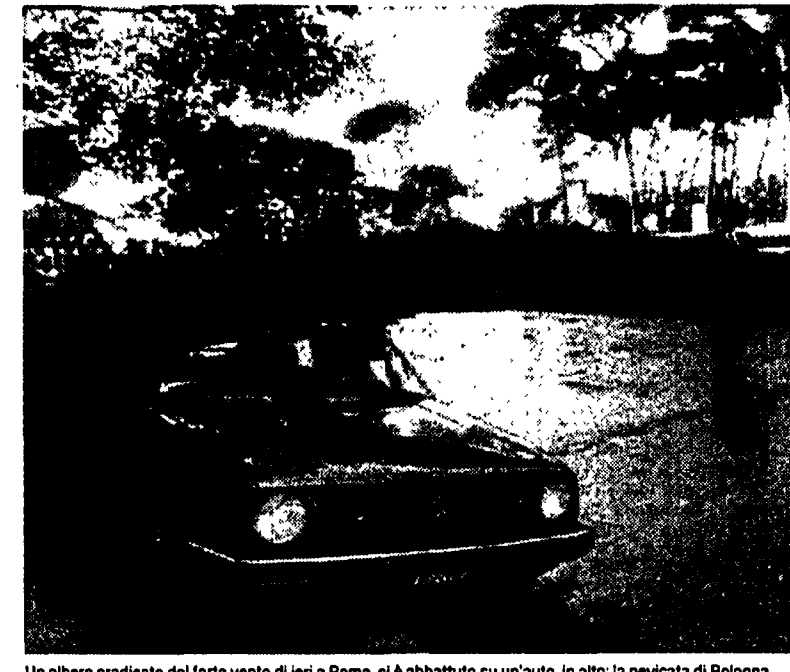
Con la neve un morto in Abruzzo

Maltempo su tutto il Centro-Nord e nevicata, non solo sull'arco alpino. Una tromba d'aria a Roma ha abbattuto centinaia di alberi. La prima neve in Abruzzo ha provocato un morto, travolto da una slavina. Nel Molise, per mancanza di precipitazioni nevose, la Regione ha chiesto lo stato di calamità. Crollato il tendone del Circo di Berlino accampato a Reggio Emilia: cento milioni di danni.

ROMA. Maltempo in quasi tutta la penisola: nel Nord e nel Centro, pioggia, neve, bufera di vento. Sulla capitale, ieri pomeriggio, si è abbattuta una tromba d'aria. Forti raffiche di vento nella città e nelle zone a Nord e ad Ovest verso il mare. Il vento, che ha sfiorato i 70 km orari, ha fatto cadere centinaia di alberi, antenne televisive, con numerose interruzioni di corrente. Ci sono stati più di 150 interventi di vigili del fuoco. Gli alberi divelti hanno causato una serie di tamponamenti, che in molti punti, ha fatto impazzire il traffico. La prima neve, tanto attesa in Abruzzo, ha causato una prima tragedia: il meccanico Vincenzo Schiavoni, 31 anni, di San Benedetto del

Tronto (Ascoli Piceno), è morto sul Gran Sasso travolto da una slavina. Il corpo è stato ritrovato, sepolto da tre metri di neve, da una squadra di soccorso. Si sono salvati i suoi sei compagni che componevano una comitiva in escursione sul versante teramano del Gran Sasso, a Pietracamela a 2000 metri d'altezza.

La neve che è caduta nel Trentino, sta interessando anche il fondovalle con 5-15 centimetri, 50 centimetri oltre i 1.500. La neve che aveva fatto la sua comparsa domenica nella zona del Cadore, è continuata a cadere ieri sulla maggior parte delle montagne venete. Il Tarvisiano ha ripreso il suo aspetto invernale con la neve che era assente da



Un albero stradicato dal forte vento di ieri a Roma, si è abbattuto su un'auto. In alto: la nevicata di Bologna



quasi 300 giorni. Nell'alta Val Raccollana ha superato il metro e mezzo. La neve è caduta su parte della Lombardia, coprendo con uno spesso manto di bianco le località al di sopra degli 800 m. Neve anche in Piemonte, in particolare in Val di Susa dove il manto nevoso va da 20 a 80 centimetri. Tutti gli impianti di risalita sono aperti. In Toscana, maltempo alternato da neve, grandine e pioggia. Per quasi tutta la giornata

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani, 14 febbraio, e alle sedute di giovedì. Oggi e domani. A Roma, presso la direzione del Pci, assemblea nazionale per le elezioni amministrative. Relazione di G. Angius; comunicazioni di S. Rodotà, Livio Turco, Fabio Mussi, Cesare Salvi, conclusioni del segretario del Pci Achille Occhetto. Oggi, alle ore 20 a Roma (Casa della Cultura, L.go Arenula, 26), dibattito sul tema: «Giustizia '90: tra rinnovamento e controriforma». Introduce: Francesco Macis; conclude: Cesare Salvi; presiede: Ugo Pecchioli. Oggi, Aula convegni del Senato, via degli Staderari, convegno su «La sinistra italiana e le forze sociali della innovazione». Introduce G. Battista Zorzoli, conclude Andrea Margheri. Interviene C. Patruccioli della segreteria del Pci.

Sconcerto fra i lettori del «vero» quotidiano

«Occupata la Repubblica» In edicola la burla di Frigidaire

«Occupata la Repubblica. Crolla il regime». Con questo titolo a tutta pagina, un'inattesa e improbabile Repubblica del lunedì ha fatto ieri il suo esordio in edicola. Ma, sulla scia del recente falso scoppio di Mxer (e nel ricordo di tante analoghe iniziative dei vecchi compagni del Male), si è trattato di una «provocazione» del mensile Frigidaire. Uno scherzo. E Carnevale, questa volta, non c'entra.

DARIO FORMISANO

ROMA. Scalfari a dire il vero ci pensava da tempo. Un'edizione del lunedì del quotidiano la Repubblica, da varare magari a pochi giorni dall'inizio dei mondiali di calcio, in coincidenza col grande banchetto dell'informazione sportiva. E poiché un po' se ne parla, è possibile che qualcuno, ieri mattina, nella trappola tesa da Frigidaire ci sia cascato sul serio. Comuni la grafica e il formato con il quotidiano di piazza Indipendenza. E un titolo, sparato in prima pagina, che tuona sibilino: «Occupata la Repubblica» (quale? quella «democratica,

La Repubblica che piace a Vincenzo Sparagna e ai suoi amici di Frigidaire è, più semplicemente, «quella dei desideri». Coniugando temi ed energie degli anni Settanta e Sessanta (quando «realisticamente» si chiedeva «l'impossibile», il giornale, ideato, stampato e distribuito con la fretta di un blitz, predice e anticipa tutto quanto i suoi redattori auspicano. Un «no grazie» nelle manchette equamente distribuito a Berlusconi e De Benedetti. L'ammenda di Eugenio Scalfari, colpevole di aver tradito la dirittura morale del Mondo «non per nequizia o errore ma per semplice opportunismo» come dice lui stesso in un editoriale apocriefo. La cronaca minuta della nascita di un «Comitato per il rinnovamento della Repubblica», che, proprio come in Romania, si dà una rappresentanza inedita, al di fuori della vecchia logica dei partiti. E, ancora, il partito comunista che, all'unanimità, decreta il proprio autoscioglimento e la confluenza nel composito Mo-

vimento di studenti, ferrovieri, casalinghe e pensionati; una confessione-minaccia di Licio Gelli, i primi opportuni ripensamenti di papa Wojtyla. Il lunedì della Repubblica ha 24 pagine, ed è in vendita al prezzo di 2000 lire. Al suo interno firme vere (di Oreste Scalzone «cappredatore in esilio», Renato Nicolini, Franco Russo, Giancarlo Araco, ed anche di Ilona Staller e del suo manager Schicchi), accanto ad altre false (la gran parte dei giornalisti di Repubblica) alle prese con articoli in equilibrio tra il serio e il faceto. Non nuovi a iniziative del genere quelli di Frigidaire considerano la loro una «provocazione», che potrebbe ritornare in edicola ogni settimana se le censure varie lo permetteranno (se questi del giornale ci sono stati a Marghera, Matera e Latina e di un «realizzato servizio per Mxer» si è discusso fino all'ultimo se dovesse essere trasmesso o meno). Un falso alla settimana insomma per gridare «che in Italia c'è ancora la volontà di regiare all'esistente».

Dopo il congresso di Bologna le prime proposte

La nuova Arci-gay già al lavoro «Un omosessuale in Parlamento»

Dopo tre giorni di lavori si è concluso a Bologna il quarto congresso nazionale dell'Arci-Gay che affianca ora alla sua sigla storica una nuova denominazione «Movimento libertà civili». I due leader Franco Grillini e Graziella Bertozzo lanciano una campagna contro le norme fiscali del Concordato ed esortano tutti i partiti laici, dai liberali alla sinistra, a far entrare un omosessuale in Parlamento nelle proprie liste.



Franco Grillini

STEFANO CASI

BOLOGNA. «Attaccheremo la Chiesa nel suo punto debole: il portafoglio. Chiediamo alla Corte costituzionale di verificare la costituzionalità delle norme fiscali del Concordato»: non si è ancora placata l'eco del congresso del 50% di potere alle donne, e già l'Arci-gay si rinfaccia a pieno ritmo nelle proprie battaglie, ma questa volta con una grinta in più. Primo bersaglio individuato la Chiesa e la sua secolare avversione nei confronti dell'omosessualità: lo strumento scelto per combatterla è l'attacco a quella clausola del Concordato che farà riversare nelle casse della Chiesa l'8 per mille del gettito Irfel. Dice Franco Grillini, rieleto presidente dell'associazione: «Con questa campagna vogliamo riaffermare la necessità di una legge per il finanziamento delle associazioni del volontariato, come noi siamo». Altro obiettivo dell'organizzazione omosessuale (che conta in tutta Italia circa 13.000 soci) che ha assunto la nuova denominazione «Arci-gay - Movimento libertà civili» è la rappresentanza politica. Grillini e la neosegretaria na-

zionale Graziella Bertozzo hanno ribadito con forza questo punto: «Adesso basta: vogliamo entrare dove si decide, in Parlamento, nei consigli degli Enti locali. Faremo incontri con tutti i partiti laici e di sinistra per chiedere ufficialmente la garanzia della elezione di nostri rappresentanti in questi organi. E se non ci ascolteranno minacciamo di presentarci direttamente alle elezioni». Francesco Rutelli ha già garantito il proprio impegno per l'elezione di un omosessuale tra i Verdi Arcobaleno, mentre il socialista Piro ha lanciato l'i-

potesi di un sindaco gay in alcune città. Ieri, inoltre, Grillini ha partecipato al convegno romano su movimenti e associazioni, chiedendo una garanzia politica e rappresentativa anche al Pci. La «visibilità» di un gay o di una lesbica in un organo elettorale sarebbe importante - secondo l'Arci-gay - per avere una garanzia di accesso ai mezzi di informazione pubblici («è una vera pocheria: i telegiornali non hanno parlato del nostro congresso, a parte un piccolo accenno del Tg3»), per poter avere una collaborazione stabile con il ministero dell'Interno, effettuando studi sulla violenza contro gli omosessuali e sul suicidio di adolescenti, e così via. L'ipotesi di un deputato gay potrebbe essere non così remota: addirittura in Irlanda (unico paese della Comunità europea dove l'omosessualità è ancora illegale) un deputato si è dichiarato gay, e in Olanda c'è anche un ministro apposta per questa questione. In ogni caso l'onorevole Stefano Rodotà si è impegnato a presentare in Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento delle convenienze, mentre Anna Pedrazzi si è dichiarata disponibile a rappresentare il progetto comunista già esistente, ma riformulato anche in chiave omosessuale. Tra i coordinamenti nati da questo congresso bolognese, si registrano quelli delle donne (che sta mettendo a punto una «Carta dei diritti delle lesbiche») e quello degli studenti universitari «Pantera Rosa». Con lo stesso nome esiste già il coordinamento di Comunione e liberazione, ma gli studenti gay sono irremovibili: «La vera pantera rosa siamo noi - dicono - e siamo con gli studenti che occupano gli atenei. Infine è stato lanciato un concorso nazionale di idee per la costruzione di un monumento alle vittime omosessuali del nazismo: un triangolo rosa che dovrà essere inaugurato il prossimo 25 aprile.